

## **Collegi, prosegue la collaborazione con la Spagna**

La Conferenza dei Collegi Universitari e lo Spazio Europeo dell'Educazione Superiore

**PAVIA. Dal 10 al 13 settembre il Collegio Nuovo è stato nuovamente invitato in occasione delle XXIX Jornadas de Colegios Mayores di Spagna, l'iniziativa annuale cui si danno appuntamento i Collegi universitari spagnoli. Oltre un centinaio di rappresentanti di un'ottantina di istituzioni - per l'Italia, tra gli altri, il neopresidente della Conferenza dei Collegi Universitari (CCU), Carlo Felice Casula e la Rettrice del Collegio Nuovo, Paola Bernardi; per la Spagna, molte presenze principalmente da Granada, Madrid, Valencia e Siviglia -, hanno partecipato alle giornate di lavoro che si sono tenute nel magnifico *Paraninfo* della storica Università di Salamanca e nelle aule del Colegio Mayor Fonseca. Tema degli incontri, le prospettive dei collegi universitari all'interno dello Spazio Europeo dell'Educazione Superiore.**

Se il Presidente Casula ha illustrato la storia e i punti di forza dei Collegi universitari italiani, ora riuniti in Conferenza, Giovannucci ha sottolineato come la collaborazione italo-spagnola possa essere intesa come forza trainante di una Conferenza europea dei collegi universitari. Perché unirsi? L'obiettivo è in sintonia con quelle che sono le aspirazioni dell'Unione europea, come ha ricordato Saskia Avasle, intervenuta come membro della Commissione per le Relazioni internazionali della CCU a illustrare alcuni programmi comunitari. 'Costruire' l'Europa, valorizzando anche un ruolo di primo piano dei collegi nel definire il *brand* del sistema universitario europeo per renderlo più appetibile, anche agli occhi degli studenti di Cina, India, mondo arabo e area mediterranea.

A chiudere il ciclo degli interventi della rappresentanza italiana, la Rettrice Paola Bernardi dà in un certo senso per 'acquisita' (non scontata) l'Europa, e spinge lo sguardo più in là, facendosi portavoce di quelle che sono le istanze di Women's Education Worldwide, il network di istituzioni internazionali impegnato nella promozione dell'educazione femminile. Massimo allargamento degli orizzonti (in particolare area medio-orientale ed Estremo Oriente, Stati Uniti e Australia) da una parte e *apparente* restringimento dall'altro, nel momento in cui si ribadisce il valore della formazione femminile - in ottima compagnia, tra l'altro, con il Nobel Amartya Sen che ritiene l'educazione delle donne uno degli indici del grado di sviluppo di una civiltà. L'appello di Paola Bernardi, non rimasto inascoltato, è stato rivolto anche ai collegi misti, parecchi in Spagna - purché condividano i medesimi obiettivi della valorizzazione del talento femminile.

Gli interventi dei 'colleghi' spagnoli sono stati tutti all'insegna di "armonizzare, non uniformare": non solo si è ricordata l'importanza della protezione del modello/dei modelli sociali in Europa (e tra questi la parità uomini e donne, come ribadito da Josefina Cuesta Bustillo, docente di storia contemporanea, oltre che studiosa di storia delle donne), ma anche la necessità di procedere, nel sistema universitario, a una convergenza a più livelli: struttura accademica, aspetti tecnico-amministrativi, piani di studio e anche modelli di insegnamento e apprendimento. Ha insistito su questo punto, il prof. José María Hernández Díaz, docente di Storia dell'educazione: il modello della lezione *ex cathedra* - che per ironia era icasticamente rappresentato nell'attigua aula dove insegnava dal 'pulpito' Fray Luis de León - deve esser innovato da una docenza più attenta alla cooperazione seminariale. "Project-based learning", "learning by doing", come ha detto il Rettore del Dubai Women's College, illustrando, il gennaio scorso, il modello didattico lì perseguito...

Sulla mobilità studentesca (ma anche della docenza), elemento chiave nella costruzione dell'"Europa della conoscenza" è intervenuto il Vice Rettore per le relazioni istituzionali dell'Università di Salamanca, José Manuel Llorente Pinto, sintetizzando con efficacia i criteri (non solo potenziamento degli scambi, ma anche reciprocità: troppo spesso si verifica l'asimmetria tra domanda e offerta - si pensi agli Stati Uniti), requisiti (presenza della domanda da parte degli studenti e disponibilità economica), e... ostacoli: mancanza di borse di studio e scarsamente adeguato sfruttamento dell'esperienza da parte degli studenti; insufficienza del coordinamento tra gli atenei e difficoltà nella convalidazione degli esami, per non parlare delle riserve di alcuni docenti sull'effettivo valore di queste esperienze 'oltre frontiera', se non addirittura semplicemente 'oltre ateneo'. Un altro limite è rappresentato dalla mancanza di strutture adeguate per l'alloggio, che trasforma l'esperienza di studio e ricerca all'estero in una vera e propria avventura. Senza nulla togliere al valore formativo dell'avventura (e all'arte di arrangiarsi!), in questo senso i Collegi potrebbero avere un ruolo importante. Unendosi, valorizzando i loro punti di forza (armonizzandosi, non uniformandosi) e comunicandoli con efficacia, possono proporsi come luoghi privilegiati di vita e studio, con una vocazione internazionale.